

PROMEMORIA

h.l.
N. 200

Attualmente il Centro Cattolico Cinematografico classifica le pellicole cinematografiche in quattro categorie: Pellicole ammesse per sale parrocchiali; Pellicole visibili da tutti in sala pubblica; Pellicole visibili solo da adulti; Pellicole escluse per tutti.

Però sui quadri che periodicamente sono inseriti sui giornali cattolici, figurano solo i titoli dei films compresi nelle prime tre categorie. Non figurano invece i titoli dei films esclusi per tutti, e ciò a parer mio è assai dannoso. Molto spesso, siccome le pellicole non vengono proiettate con lo stesso ordine in tutte le città, succede che qualche pellicola viene proiettata prima che di essa sia noto il giudizio della C.C.C. Ora quando un cattolico scorre il quadro dei films, mancando i titoli dei films esclusi, resta spesso in dubbio se il film non sia elencato perchè escluso o perchè non ancora classificato dal C.C.C. E se non sa come altrimenti passare la serata e non ha molta scelta, può essere molto facilmente indotto, nell'incertezza, a recarsi a vedere dei films che poi si rivelano assai sconvenienti.

Se invece fossero indicati anche i titoli dei films esclusi, il cattolico potrebbe facilmente regolarsi, e l'incertezza verrebbe ridotta soltanto a quei pochissimi films che non sono ancora stati giudicati.

Si potrà forse obiettare che pubblicando i titoli dei films esclusi, si può proprio far venire maggior desiderio di andarli a vedere, ma partendo da questo principio bisognerebbe allora anche abolire le recensioni dei film sui giornali cattolici, recensioni in cui per forza si parla anche abbastanza particolareggiatamente di ciò che nei films è biasimevole.

Il Centro Cinematografico Cattolico nel dare il giudizio su una pellicola cinematografica tiene molto più conto dell'immoralità dell'intreccio che non delle eventuali scene di spettacoli di varietà o di altre di genere amoroso o ludistico. Ciò è certamente giusto per ovvie ragioni. Bisognerebbe però non allargare troppo la mano neppure nei riguardi delle scene suddette.

Si è potuto infatti rilevare che abbastanza spesso vengono assegnate alla categoria "pellicole visibili per adulti" dei films in cui figurano scene di danze o di altro genere veramente scandalose.

Ora è vero che negli adulti si suppone la piena maturità morale come è detto in calce ai quadri del C.C.C., ma è ben difficile che tali scene lascino indifferenti degli uomini normali anche se maturi. Ma a parte questo, se sono assolutamente esclusi per i cattolici gli spettacoli di varietà, come mai invece è ammesso - sia pure per gli adulti - che ne sia vista la riproduzione cinematografica? Si obietterà che visti sullo schermo tali spettacoli fanno minore impressione che non visti in realtà, ma si può anche osservare che in compenso spesse volte nei films figurano scene ben più ardite di quelle che si vedono negli spettacoli di varietà dati in Italia.

Ma anche prescindendo da questo, bisogna tener presente che ammettendo tale genere di pellicole, sia pure solo per adulti, si viene in un certo senso - magari indirettamente - ad ammettere la liceità di tale genere di spettacoli.

Sarebbe quindi desiderabile, anche se si vuole tener conto del proverbio "chi troppo vuole nulla stringe" che il Centro Cinematografico Cattolico fosse un po' meno facile a lasciar passare delle pellicole, le quali anche se innocue per quanto riguarda l'intreccio, possono fare molto male non solo alla gioventù, ma anche agli adulti, per le scene immorali che riproducono magari incidentalmente.

Una maggior severità potrà servire anche ad indurre le case produttrici italiane a perdere il malvezzo di introdurre in quasi tutti i film, inutili ma piccanti scene di locali notturni o di bagni o di altro del genere.